

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crolla la popolarità di Carter: ora è terzo nei sondaggi

Sotto i colpi delle scandali dei rapporti del fratello Billy con il governo libico, crolla la popolarità di Carter negli USA. A una settimana dalla Convenzione democratica che dovrà decidere definitivamente sulla candidatura del partito per le elezioni presidenziali, i sondaggi hanno dato ieri per la prima volta Carter al terzo posto nelle preferenze degli elettori, dopo il repubblicano Reagan e l'indipendente Anderson. Nelle file del partito democratico è ormai scoppio aperto fra chi sostiene a oltranza la scelta dell'attuale presidente e chi intende passare la mano ad un altro candidato che abbia maggiori possibilità di tener testa a Reagan nelle elezioni di novembre. IN ULTIMA

Domani i funerali delle vittime: proclamata una giornata di lutto nazionale

Forte risposta popolare

L'orrore per la strage fascista s'accompagna alla richiesta di una sicura guida politica

Dopo le due ore di sciopero, imponenti manifestazioni in tutto il Paese - I primi passi delle indagini - Non ancora individuata la natura dell'esplosivo utilizzato - Allo studio alcune informazioni giunte agli inquirenti - Battute a tappeto di polizia e carabinieri - Polemica tra magistrati bolognesi

Senza timone

di Enrico Berlinguer

certezza, sicurezza, chiarezza di obiettivi?

Qui si vive alla giornata, si corre dietro ai problemi ma non si può che scoppiano con un misto di incultura, di insipienza e di arroganza. Basta riflettere ai fatti di queste ultime settimane: la vicenda sconcertante della preparazione, formulazione e presentazione dei decreti economici; la difesa a testuggine dei tre partiti governativi per impedire anche un breve supplemento di indagini che avrebbe potuto essere — esso sì — chiarificatore del caso Donat Cattin-Cossiga; il rifiuto di sostituire un ministro della Giustizia considerato non all'altezza del compito dagli stessi magistrati. Ecco la condotta di chi dovrebbe guidare il Paese ad affrontare un autunno che tutti prevedono e sanno che sarà quanto mai pesante per i disoccupati, per i lavoratori, per le imprese e quanto mai rischioso per le istituzioni. Se si considera tutto ciò, conta relativamente sapere che cosa avevano e hanno in testa gli assassini che hanno fatto esplodere la stazione di Bologna. Ciò che conta è comprendere che il prolungarsi di un quadro di incertezza politica e di inettitudine al vertice del Paese favorisce obiettivamente spinte eversive e antidemocratiche. Se le cose restano come sono è inevitabile che una parte dei gruppi dominanti e anche del personale politico e di governo lavori per preparare una soluzione più a destra, comunque la si annunzierà, cercando di sfidare una parte del Paese che si possa contare in questo modo il vuoto di direzione oggi esistente. Quanti criticano o non comprendono la vigoria della nostra opposizione non si accorgono che c'è chi punta a far marcire l'intera situazione compreso l'attuale Governo, per sbarazzarsi di esso quando gli farà comodo, e cioè quando si sentirà pronto per una soluzione di rottura a sinistra? Perciò sbagliano coloro che vedono nella nostra battaglia di opposizione un rischio di rottura tra le forze democratiche e di sinistra. La verità

è che noi siamo mossi non da un meschino e settario calcolo di partito, ma dalla preoccupazione di chiamare a raccolta le grandi forze popolari per dare scacco a simili calcoli.

Oggi, ancora una volta, è necessario ricorrere all'intervento delle masse lavoratrici, alla mobilitazione popolare democratica. Bisogna far sentire con rinnovata determinazione e unità che il Paese non cede al terrorismo, che il popolo tutto stimola e sorregge l'impegno delle forze che hanno il compito di difendere l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato democratico. La risposta deve essere rigorosa, ma escludendo e impedendo tutte quelle forme che possono innescare la spirale delle ritorsioni violente, perché fare ciò significherebbe gettare l'Italia nel caos e aprire la strada all'avventura autoritaria e reazionaria. Bologna ha offerto in questi giorni uno straordinario esempio non solo di efficienza, ma di passione democratica e di maturità civile. Fino a quando gli italiani saranno capaci di queste risposte il terrorismo è destinato a venire sconfitto e saranno battuti anche i propositi politici di coloro che contano sul terrorismo per colpire il movimento operaio e le sue forze più combattive.

Ma dal Paese bisogna che si manifesti democraticamente, come già è cominciato ad avvenire in queste settimane, anche la volontà e la decisione delle masse lavoratrici di fare avanzare la politica a un tempo risanatrice e rinnovatrice, sbarazzando la strada ai tentativi di scacciare sulle loro spalle la crisi economica e sociale.

Questa sono le cose che noi comunisti pensiamo e faremo.

Che cosa dicono i media? Cosa faranno gli altri partiti? Pensano che si possa continuare così, lasciando l'Italia senza timone in una fase così drammatica della sua vita nazionale e di fronte a scadenze così pressanti come quelle che ci attendono nel prossimo periodo? Questo è il quesito che poniamo agli altri partiti democratici seguendo la nostra costante ispirazione unitaria, nella speranza che almeno le forze più responsabili e più lungimiranti di essi trovino il coraggio e la determinazione di battersi per contribuire a fare finalmente qualcosa di nuovo e di valido per il Paese.



Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Quello che sappiamo è molto poco, purtroppo. Aspettiamo che la fortuna ci aiuti: se c'è qualcuno che sa ci dica qualcosa». Lo ha ammesso ieri mattina il procuratore capo della Repubblica dott. Ugo Sisti con i giornalisti che premevano per avere notizie sull'inchiesta per la strage di sabato alla stazione Centrale. Ieri il numero dei morti era di 78 di cui quattro ancora sconosciuti. Ieri, intanto, in forma privata si sono svolti i funerali dei due tassisti bolognesi rimasti massacrati dentro le loro vetture in sosta nel piazzale della stazione. Le esequie solenni, per tutte le vittime, invece, sono state confermate per domani, a partire dalle ore 17 in Piazza Maggiore. Come sei anni fa per i caduti dell'Italia.

Intanto i medici legali stanno procedendo a delicate e importanti ricerche sulle salme per riuscire a scoprire le cause delle ustioni accertate sui corpi.

Il microscopio e le proiettili potrebbero svelare la natura dell'esplosivo usato dagli stragisti. Le ipotesi sul materiale esplosivo impiegato per l'infame attentato sono tante e nessuna, per il momento, può essere scartata. Tuttavia — si afferma negli ambienti specializzati — possono essere stati impiegati anche pochissimi chili di esplosivo per provocare il crollo della vecchia ala della stazione di Bologna. Anche una valigetta «ventiquattrore» avrebbe potuto contenere l'ordigno a tempo che ha provocato la strage.

Incredibile — spiegano — è la potenza distruttrice dell'esplosivo «T-4» in dotazione soltanto alle formazioni della NATO e, quindi, di più difficile reperimento. E' un plastico «rafforzato» di sicuro impiego traspartito. Sarebbero bastati per quel risultato anche una mezza dozzina di chili. Ma altri esperti, tra cui Francesco Ricci, 37 anni, esperto di esplosivi alla SNIA e ancora consulente in questo settore per altre industrie, ha dichiarato ieri all'ANSA che avrebbero potuto essere usate sostanze più casalinghe del «T-4». «In base alla mia esperienza — ha dichiarato il Ricci — ritengo che la strage di Bologna sia stata provocata da una quantità relativamente modesta (20-25 chilogrammi) di esplosivo a base di nitro di ammonio. Semplice da confezionare, facilmente reperibile in cave, economico ed eventualmente di composizione casalinga».

Per uno dei magistrati della Procura, il dr. Luigi Persico, è importante giungere all'individuazione del tipo di esplosivo, perché da quella «qualità»

Angelo Scagliarini

(Segue a pagina 4)

Nella foto in alto: il pianto disperato di una parente di una vittima dopo il riconoscimento del corpo.

Cossiga al Senato: la matrice è nera

Perna: è stato sottovalutato il pericolo del terrorismo di destra - Le cifre della strage - Riserbo sulle indagini

ROMA — E' stata certamente una bomba: è ormai chiara la matrice nera dell'orribile strage di Bologna: queste le due espressioni di rilievo pronunciate ieri sera dal presidente del consiglio Cossiga davanti all'assemblea di palazzo Madama dove tutti i gruppi parlamentari avevano presentato interrogazioni subito dopo la notizia della tragedia. Rispondendo ai senatori della Sinistra indipendente Cossiga ha poi annunciato che per la giornata di domani sarà proclamato il lutto nazionale.

Il presidente del Consiglio non ha però aggiunto nulla di più preciso alle due affermazioni iniziali, ricorrendo spesso alle «comprensibili ragioni di salvaguardia delle indagini». Ha invocato il segreto,

Giuseppe F. Mennella

(Segue a pagina 4)

Funerali in piazza Maggiore

Delegazione PCI con Berlinguer

BOLOGNA — Domani pomeriggio solenne saluto alle vittime della barbara strage fascista. I funerali si svolgeranno in forma solenne alle 17 nel duomo di S. Petronio, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, dei rappresentanti di tutti i partiti democratici, dei sindacati, delle associazioni partigiane. Il PCI sarà rappresentato dal compagno Berlinguer, Poeschl, Perna e Boldrin. Subito dopo il rito, che sarà celebrato dal cardinale Poma, partirà il corteo dei bolognesi. Quelle di domani sarà considerata giornata di lutto nazionale; la giunta comunale, del canto suo, ha proclamato per il pomeriggio della strage il lutto cittadino mentre sono state adottate tutte le misure necessarie per garantire il miglior affollamento in piazza Maggiore. Un invito a partecipare con propria delegazione ai funerali delle vittime della strage è stato rivolto ieri a tutte le strutture democratiche di categoria e ai consigli di fabbrica dell'Emilia e delle regioni vicine dal tra segretari generali della federazione unitaria. La stessa federazione regionale CGIL-CGIL-UIL, ha indetto per domani pomeriggio il suo congresso, proprio per permettere ai lavoratori di partecipare alla strage. Anche i commercianti e gli operatori turistici dell'Emilia chiederanno i loro corredi in esenzione con le esequie dei loro concittadini. Intanto, domani mattina, la vittima della strage fascista saranno onorate con una solenne seduta del consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Alla seduta parteciperanno anche delegazioni di tutte le altre regioni, di amministrazioni provinciali, di comuni: esplosione e della città martirizzata.

Oltre 70.000 tornano in Piazza Maggiore

Due giorni dopo la prima risposta all'attentato, ieri decine e decine di piccoli cortei hanno attraversato la città per formare una grandiosa dimostrazione di popolo - Dopo i comizi, una grande folla ha raggiunto la stazione



BOLOGNA — Per la seconda volta in tre giorni Piazza Maggiore si è riempita di folle: è la risposta della città al crimine dei terroristi

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA — Non era stato previsto nessun corteo perché le fabbriche sono quasi tutte chiuse. Invece i cortei sono stati decine, magari non grandi, non imponenti come avviene quando gli operai e gli impiegati si ritrovano tutti sul posto di lavoro e raggiungono insieme la piazza della manifestazione. Decine e decine di cortei che partivano dalle fabbriche dove magari erano presenti soltanto gli addetti alle manutenzione e via via si ingrossavano strada facendo, raccogliendo dietro gli striscioni cittadini, giovani, studenti, turisti anche essi presenti in questa Bologna assediata. E' stato con questi innumerevoli cortei che la piazza Maggiore si è riempita, più di settantamila persone venute ad ascoltare la parola dei sindacati. C'erano soprattutto i lavoratori della stazione di Bologna, i dipendenti del bar ristorante che avevano visto estrarre dal cu-

mulo di macerie i corpi senza vita di sei compagni di lavoro, i ferrovieri, i portabagagli, gli addetti al commercio che col loro lavoro gravitano attorno alla stazione ferroviaria. Prima che il corteo si avviasse verso piazza Maggiore, gli altoparlanti della stazione che di solito annunciano l'arrivo e la partenza dei treni hanno dato notizia che su iniziativa del consiglio dei delegati di Bologna centrale sarebbero state deposte corone di fiori intorno al cratere provocato dall'esplosione e accanto al cippo che ricorda Silver Sirotti, il ferroviere morto sei anni or sono nella strage fascista dell'«Italicus». Si sono ritrovati in questa semplice commemorazione lavoratori della stazione, passeggeri in transito, soldati e vigili del fuoco che ancora sono al lavoro per sistemare le macerie.

Piazza Maggiore, intanto, si

Bruno Enriotti

(Segue a pagina 2)



«MA SE non è così, se il caso stavolta non c'entra, se sono state davvero la mente e la mano dell'uomo a perpetrare questo orrendo misfatto, allora dobbiamo rassegnarci a ritrattare un principio per il quale ci siamo sempre battuti: il rifiuto della pena di morte. Lo diciamo in conflitto con le nostre più radicate convinzioni e con la stessa nostra coscienza di cristiani. Ma quando il terrorismo spinge la propria sete di violenza sino ad episodi come quello di Bologna, ci esenta da ogni scrupolo morale ed umano. Questi non sono uomini. Sono belve. E come belve vanno trattati. Di qualunque colore siano».

Con queste parole Indro Montanelli concludeva do-

menica il suo articolo di fondo sul giornale da lui diretto e ancora una volta (lo diciamo compiaciuti) noi ci troviamo ad essere in pieno disaccordo con lui. Nulla può esserle «da ogni scrupolo morale ed umano». La morte non si vince con la morte ma con la vita, e dell'odio non si ha ragione con l'odio ma con la fraternità. Per esecrabile che sia un crimine (non troviamo parola adeguata per definire l'orrore di quello consumatosi sabato a Bologna) il colpevole non deve mai essere considerato irrimediabile e la pena di morte non uccide soltanto un uomo ma spegne per sempre una speranza. Forse non a caso gli assassini di sabato hanno scelto Bologna (come per l'assess-

come ci si salva per sempre

ro già scelta per lo scoppio dell'Italicus, dove la bomba sarebbe scoppiata in anticipo). Bologna: una delle due o tre città, in Italia, in cui per prima e più proficuamente è stata sperimentata l'unità delle classi lavoratrici. Qui più presto che altrove poteva affermarsi la forza imbattevole della democrazia unitaria. Qui già stava consolidandosi. Che cosa poteva, se non la morte, essere la sua rovina? E noi dovremmo rispondere con la morte alla morte, con l'odio all'odio?

Non abbiamo letto su nessun giornale una sola insociazione di citta ver-

della da parte di coloro che, martirizzati, hanno ancora potuto salire; ma ci hanno colpito le parole che un lavoratore gravemente ferito, appena ha potuto riprendere conoscenza, ha pronunciato per prime, rivolto ai giornalisti: «Dite che siamo stati soccorsi subito, che siamo stati immediatamente aiutati». E noi avremo attentamente ascoltato sul video i volti dei soccorritori: operai, medici, infermieri, cittadini. Nessuno certo pensava a imbattersi in proposte di ritorsioni dispendiose, feroci e irreparabili. Tutti sentivano come noi sentiamo che da questo immenso male ci si salva per sempre soltanto con la solidarietà e con la giustizia.

Fortebraccio